

MONTREAL L'ISOLA CHE C'E'

di Fortunato Speciale

Il Canada mi ha sempre fatto un bell'effetto e anche stavolta, malgrado le premesse, a Montreal "l'isola che c'è", il successo è stato pieno, sia sportivamente che umanamente, ma soprattutto socialmente.

Come ho detto le premesse non erano delle migliori, alla chiusura dei Gay Games di Sydney 2002, c'era stato il passaggio di consegne proprio a Montreal quale città che avrebbe ospitato i Gay Games 2006.

Invece per motivi vari, la Federazione dei Gay Games, decide di annullare la designazione di Montreal e di assegnarla a Chicago, creando di fatto un vero e proprio scisma, all'interno del movimento gay sportivo mondiale.

Montreal però decide di mettere in pratica il suo progetto in modo autonomo, fonda nel 2004 una nuova federazione, la GLISA e si inventa gli Outgames, da tenersi nella prima edizione a Montreal dal 26 luglio al 5 agosto 2006.

Come è stato possibile? Semplice, sommando il "Gay Pride", al "Canadian Pride".

Infatti oltre alla determinazione del mondo sportivo gay canadese, c'è stato pieno sostegno politico e soprattutto economico, da parte delle istituzioni pubbliche canadesi.

Gli Outgames hanno ricevuto sostanziosi finanziamenti pubblici, non solo dal Governo Centrale Canadese, ma anche dalla Regione del Quebec e dalla Città di Montreal, oltre ai moltissimi sponsor, del calibro di, Air Canada, la compagnia telefonica Bell, le ferrovie canadesi VIA RAIL, Pepsi Cola, Speedo, tanto per citarne alcuni.

Il risultato è stato sotto gli occhi di tutti, Montreal 3,5 milioni di abitanti, che sorge su un'isola nel bel mezzo del fiume San Lorenzo, ha centrato l'obiettivo di organizzare un evento agonistico di livello mondiale con un nuovo spirito sportivo.

La nuova via canadese allo sport è da tenere in alta considerazione, non fosse altro perché da queste parti le parole "intolleranza" e "razzismo", di fatto non esistono o non hanno senso.

Fatta questa doverosa premessa, passiamo ai pesci italiani in trasferta a Montreal, che sono partiti, in date diverse, da diverse città e purtroppo in numero ridotto rispetto al previsto.

Tra problemi di lavoro e familiari, nessun pesce da Torino, nessuna pesciolina, e formazioni ridotte da Milano con Giancarlo, Ales, Sven, Rafael, Giuseppe, e da Roma con Giulio, Lorenzo, Fortunato, Pier Giorgio, Angelo, MarcoFabio, Riccardo, Luciano, ma in compenso abbiamo avuto il pesce Manolo da Verona.

Io arrivo il 26 luglio, verso le 15,00 e già all'aeroporto di Montreal capisco subito che gli Outgames, sono l'evento sportivo della città.



Manifesti enormi e striscioni ovunque, dal ritiro bagagli, fino all'uscita, dove c'è il banco di benvenuto ai partecipanti, a cui vengono date informazioni e supporto.

Il tempo di arrivare in albergo e cambiarmi, che sono in centro a incontrare i pesci italiani già arrivati, per una prima serata da passare insieme, incluso Giampiero, un atleta italiano che vive a San Francisco, che gareggia per l'atletica sotto la bandiera italiana.

La prima cosa inaspettata è il caldo, un caldo afoso che blocca il respiro, sembra più un clima brasilero-umido-tropicale che canadese e di questa anomalia ne parlano anche i giornali.

La seconda cosa, è che tutta la città è praticamente addobbata per gli Outgames, si sente nell'aria e si vede nelle strade centrali e periferiche, nella metro, sugli autobus, nei negozi piccoli o grandi, praticamente ovunque ci sono rainbow, manifesti dei giochi, e messaggi di benvenuto ai partecipanti.

Al Palazzo dei Congressi c'è la tappa obbligata della registrazione ai giochi, una sorta di quartiere generale degli Outgames, in pieno centro a due passi dalla chiesa di Notre Dame.

Qui infatti si terranno i convegni collaterali agli Outgames e quelli relativi al Pride di Montreal, che per l'occasione si svolgerà in concomitanza agli Outgames.

Un particolare mi ha colpito del Palazzo dei Congressi, ha un'intera facciata con pannelli colorati tipo rainbow, ma non sono stati fatti apposta per gli Outgames, semplicemente è stato costruito così.



L'appuntamento al Palazzo dei Congressi è con Lorenzo e una volta fatta la registrazione, abbiamo tutte le informazioni e gli aggiornamenti che vogliamo in un kit di benvenuto, ma soprattutto, abbiamo un pass gratuito su tutti i mezzi pubblici di Montreal, metro inclusa.

In città c'è molto da vedere e sono stati organizzati dei luoghi di ritrovo, oltre che nel quartiere gay di Rue Sainte Catherine Est interamente recintato e chiuso al traffico, anche in alcune piazze come la Viger Square aperta giorno e notte, dove oltre ad assistere a spettacoli vari, si può bere, mangiare, avere informazioni, incontrare vecchi amici e conoscerne di nuovi.

Altri punti informativi e di incontro, sono stati sistemati negli impianti sportivi ed altri ancora in diverse zone della città.

Tutto è ben collegato alle 4 linee della metro (anzi direi 3 linee e mezzo, perché la linea gialla, ha solo tre stazioni), gli impianti sportivi, il mio albergo, i luoghi di incontro.

I primi giorni il fuso orario mi ha giocato brutti scherzi, come il crollo fisico nel primo pomeriggio, se non dormivo un po', non riuscivo ad arrivare a sera ancora sveglio e abile per ogni evenienza.

Facilissimo conoscere le persone, si parla con tutti e ci si saluta tranquillamente, specialmente perché l'atmosfera è davvero molto serena, non sembra esserci la tensione di un evento sportivo di questa portata.

Anche stavolta le nostre magliette, quelle rosse fatte apposta per la trasferta canadese, disegnate dal nostro grande stilista Maurizio, hanno letteralmente spopolato.

In tanti ci hanno fermato per averla o scambiarla, c'è stato anche chi è andato apposta nella "little Italy di Montreal", perché pensava si potesse acquistare lì.

Ma siamo già alla festa per l'apertura dei giochi, che si è svolta nel grande stadio coperto del villaggio olimpico.

L'appuntamento per i pesci, era per le 16,00 all'uscita della metro del villaggio olimpico, dove per altro c'è la piscina in cui, già da domani, ci saranno le gare di nuoto.

Il concentramento per tutti i partecipanti, è in una spianata alle spalle dello stadio.

Sotto un sole tropicale, arrivano atleti da tutto il mondo e anche se si nota la mancanza degli americani, e di qualche squadra europea, gli altri ci sono tutti, e siamo davvero tantissimi, a cominciare ovviamente dai canadesi, ma anche australiani e i simpaticissimi olandesi.

Qui incontriamo anche altri atleti italiani, arrivati in ordine sparso da diverse città d'Italia e dall'estero, con i quali ci raduniamo sotto la stessa insegna, facendo subito amicizia.

In tutto il gruppo degli italiani partecipanti è composto da circa trenta atleti, di cui il Gruppo Pesce Italia è il più numeroso.



Gli altri italiani parteciperanno a gare di tennis, atletica, pallavolo, calcio, pattinaggio su ghiaccio, solo due donne italiane presenti e questo, insieme al fatto che ancora non siamo riusciti a creare un coordinamento, tra le squadre e i singoli atleti gay italiani, mi sconcerta un po'.

Dopo aver percorso il tunnel d'ingresso, quando chiamano l'Italia, ecco di nuovo quella bella sensazione di entrare in uno stadio pieno di gente che è lì per te, investiti dagli applausi, dall'entusiasmo, dal fresco dell'aria condizionata, dalle telecamere della CNC che trasmetteva in diretta l'evento e dalla musica assordante che veniva dal palco.

Le varie squadre vengono accompagnate, dopo un giro sotto gli spalti gremiti di spettatori, al centro dello stadio, da dove seguire lo spettacolo e i vari interventi.

Finalmente inizia lo spettacolo, che in realtà è un insieme di esibizioni, intervallate dai vari interventi degli organizzatori.

A salutare i partecipanti è un raggianti sindaco di Montreal, che saluta tutti in inglese e francese, affiancato da Mark Tewksbury e da Marielle Dupère i due copresidenti degli Outgames.

Per loro è un'ovazione continua, la gioia è nell'aria e si sente tutta.

Ma quando arriva il rappresentate del primo ministro, scatta la contestazione di tutto lo stadio, spalti inclusi.

Fischii e i classici bbbbhhooooo, si sovrappongono al discorso del primo ministro e i "non canadesi", non ne comprendono il motivo.

Poi ci spiegano che il primo ministro conservatore, è contrario al matrimonio per gli omosessuali, così visto che l'importante è partecipare, anch'io ho cominciato a mugugnare.



Ma il sindaco interviene per salvare la situazione, chiede rispetto per tutti e per le loro opinioni, quindi ci invita a fare continuare il discorso del primo ministro contestato.

C'è poco da fare però, la contestazione continua anche se in modo più pacato, comunque alla fine del discorso, riceve qualche applauso di circostanza.

La vera svolta, per una manifestazione di questo tipo, viene proprio da Mark Tewksbury e da Martina Navratilova, che insieme danno lettura della "Dichiarazione di Montreal", un vero documento politico che inizia con:

Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti.

Quindi vengono elencati una serie di diritti inalienabili e una serie di richieste.

Viene chiesto a tutti i governi di tutelare i diritti delle persone Glt.

Viene chiesto a tutte le associazioni professionali e ai sindacati di battersi per i diritti civili.

Viene chiesto a tutte le associazioni Glt di rispettare le diversità anche al proprio interno.

Viene chiesto alle istituzioni religiose, e laiche di superare i pregiudizi e combattere l'omofobia.

Vengono chiesti programmi più efficaci per la lotta all'AIDS (per la cronaca a Toronto qualche giorno dopo ci sarà la conferenza mondiale per la lotta all'AIDS).

Viene chiesto a tutti i paesi e all'ONU di riconoscere il 17 maggio, quale giorno internazionale contro l'omofobia.

Ogni frase è investita da applausi scroscianti e la fine della lettura è accompagnata da un vero boato, che non finisce più.

Ormai è tempo che la festa inizi, così i due coopresidenti emozionatissimi e sorridenti, dichiarano aperti i primi Outgames e lo spettacolo comincia, con numeri del Cirque du Soleil, esibizioni di Martha Wash, Deborah Cox e da un vero concerto di K.D. Lang.

N 2 FOTO

Già il giorno dopo eravamo in acqua, ed eccoci alla cronaca delle gare di nuoto.

La gare si sono svolte nella vasca olimpica del villaggio, dalle 8,30 fino alle 14,00 circa, quindi i pomeriggi erano liberi, per le attività extra natatorie e ludico turistiche.

Per quasi una settimana, ci siamo svegliati presto, per raggiungere in tempo la piscina, per il riscaldamento, le gare e lo scontro con la "burocrazia", unica nota stonata nella gestione delle gare.

In alcuni casi le staffette, elencate nel programma giornaliero, erano diverse da quelle compilate da noi dall'Italia, ma si potevano cambiare solo entro le 8,30 di mattina.

Malgrado i nostri tentativi di chiarire le cose, non c'è stato niente da fare, o si gareggiava come da programma o si veniva squalificati.

Ciò nonostante, credo che nessuno si sarebbe aspettato il bottino di medaglie, che abbiamo portato a casa, questo sia per i ranghi ridotti, che per lo scontro con i giudici di gara, che ci ha sfavorito nelle staffette ed in alcune gare.

Alla fine delle giornate di gare, Giulio e Ales, riportano a casa, 3 medaglie 3 a testa, rispettivamente in:

-Giulio, cat. M 35, 2 argenti, nei 400 misti, e nei 200 s.l., e 1 bronzo negli 800 s.l.

-Ales, cat. M 25, 2 argenti nei 100 e 200 s.l., e 1 bronzo nei 50 s.l.

Due "piccoletti" terribili, che hanno dato filo da torcere a tanti spilungoni, con il fisico bestiale; chi sa che sarebbe successo se la squadra fosse stata al completo.

Sono sicuro che avremmo vinto qualche medaglia in più.

Certo mancavano gli americani e alcune squadre europee non erano al completo, ma questo non significa che il valore tecnico fosse minore, anzi non si può mai sapere che succede in acqua, durante una gara, specie nelle staffette e nelle gare di fondo.

Il dopo gara dei pesci è all'insegna della scoperta delle opportunità offerte dalla città, musei, mostre, convegni, parchi, manifestazioni, feste, e perché no, anche rimorchio.

Una delle cose che più mi ha divertito, e che consiglio di non mancare a chi viene a Montreal, è il rafting nelle rapide del fiume San Lorenzo.

Formiamo un quartetto di pesci, per andare a fare questa esperienza, che ha a che fare con l'acqua, nostro elemento naturale.

La partenza è nel pomeriggio, dal vecchio porto di Montreal, con un motoscafo particolare, piatto e scoperto, simile a una cabina di montagne russe, ma con una capienza di una trentina di persone in tutto, disposte su sei file.

Noi pesci occupiamo un'intera fila e pochi minuti dopo la partenza, siamo in mezzo alle rapide, in cui il battello letteralmente si tuffa contro corrente.

E' stato bellissimo, le onde di un paio di metri ci sommergono ogni volta, ma il battello è sicuro e potente e l'acqua del San Lorenzo non è fredda, anzi emana un odore molto particolare e gradevole, che a quanto pare sento solo io.

Tra virate, tuffi e testacoda, il battello riemerge da sotto le onde, sempre accompagnato dalle grida eccitate dei turisti, completamente inzuppati d'acqua.

Il tutto dura circa un'ora e vi assicuro che è stato fantastico, avrei voluto rifare tutto da capo fino a tardi, ma il tempo stringe, perché come tutte le sere, i pesci si vedono per cenare insieme.

Purtroppo la settimana di gare è letteralmente volata ed è quindi tempo di assistere alla chiusura degli Outgames, non prima di vedere lo spettacolo di "Pink Flamingo", che qui hanno chiamato OutSplash, e che per i partecipanti era gratuito.

La chiusura avviene sempre allo stadio olimpico coperto, ma in modo più pacato, anche l'atmosfera è diversa, si avverte malinconia e lo si capisce anche dalle facce lunghe dei due copresidenti Mark e Danielle, dal sindaco di Montreal che ha vicino il sindaco di Copenaghen, la città che ospiterà i prossimi Outgames fra tre anni, nel 2009.

Questa infatti è l'altra novità, gli Outgames si terranno ogni tre anni e non ogni quattro come per i Gay Games.

Dal palco Mark ricorda a tutti che gli Outgames, non sono in contrapposizione ai Gay Games, ma sono solo un altro modo di fare sport insieme, spegnendo subito l'eventuale polemica su una rivalità tra manifestazioni sportive di alto livello, in concorrenza diretta tra loro, visto che si sono svolte quasi in contemporanea, con solo una settimana di differenza una dall'altra.

Tutti sul palco sono consapevoli del successo della manifestazione, ed il sindaco di Copenaghen è ben felice di ricevere il testimone per la prossima edizione mondiale.

Infine le parole faticose, dette quasi piangendo da Mark e Danielle, con cui i giochi sono dichiarati chiusi.

Ma adesso c'è lo spettacolo dell'arrivederci e dei saluti e tutti sono qui anche per vedere lei, Liza Minelli

Quando è stata annunciata e sono cominciate le note di Cabaret, è stato un grande abbraccio per questa lady della canzone, dalla vita spericolata.

Persino lei sembrava non credere a tutto quell'affetto che le arrivava, a dire il vero lei sembrava sotto l'effetto di qualcosa, ma Liza Minelli non si può che amarla per questo e molto altro ancora.

La voce, ancora bellissima, non sempre riusciva a tenere le ottave giuste del tempo andato, ma comunque era là, e tanto mi è bastato e alla fine dell'esibizione è stato di nuovo un boato.

Il seguito della serata, i pesci l'hanno trascorsa insieme, perché già dal giorno dopo le nostre strade si sarebbero divise, chi per tornare a casa, chi per continuare la vacanza in Canada.

Le ultime considerazioni riguardano il futuro di questi Outgames, ovvero che succederà adesso?

Ci sarà una sfida eterna tra Gay Games e Outgames in una sorta di scontro tra titani?

Entrambe le manifestazioni, Chicago Gay Games 2006 e Montreal Outgames 2006, hanno avuto pieno successo di pubblico ed atleti, anche se non tutti si sono potuti permettere il lusso, di partecipare ad entrambi gli avvenimenti.

In questo senso, per gli italiani, niente è cambiato rispetto ai Gay Games di Sydney 2002, Pesci inclusi, che sono cronicamente privi di ogni sponsor pubblico o privato, e di supporto dalle federazioni italiane, per partecipare a questo o a qualunque altro torneo sportivo.

Ma davvero gli Outgames sono una copia dei Gay Games?

Io direi di no e il punto di svolta è in alcuni segnali forti e chiari, di cui la Dichiarazione di Montreal ne è il fondamento.

Per la prima volta, una manifestazione sportiva di questo calibro, si fa portavoce di istanze politiche ben precise, individuandone i destinatari.

Dunque lo sport inteso non solo come fine a se stesso, ma come mezzo per promuovere in modo esplicito, la lotta alle discriminazioni, rivolgendosi direttamente ai governi, ai sindacati, all'ONU, alle nostre stesse organizzazioni Glibt, vi sembra poco?



Rispetto ai Gay Games, l'impostazione mi sembra diversa, non solo record e tecnica prima di tutto, ma esseri umani prima di tutto.

Non ci vedo nessuna competizione e contrapposizione con i Gay Games, anche perché gli Outgames si terranno ogni tre anni a livello mondiale e già sono previste degli Outgames continentali a cadenza annuale.

I prossimi Outgames continentali saranno quelli americani, che si terranno a Calgary in Alberta, sempre in Canada dal 3 all'8 aprile 2007, a cui sto facendo un pensierino.

Già l'anno dopo nel 2008, ci saranno gli Outgames continentali dell'Asia-Pacifico, che si terranno a Melbourne in Australia, con date e programma ancora da definire.

Per arrivare, "freschi freschi", alla seconda edizione mondiale degli Outgames di Copenhagen 2009.

Credo che in Canada abbiano inventato un nuovo modo di intendere lo sport e le manifestazioni sportive e mi sembra che questo possa essere utile a tutti.

Personalmente farò il tifo per gli Outgames, e per i Gay Games, perché entrambi sono portatori di valori positivi, perché lo sport è comunque inteso come riscatto sociale per tutti noi, sia pure da due punti di vista diversi.

